

SOMMARIO

3	Comunicato stampa
5	Scheda informativa
7	Colophon della mostra
9	Scheda catalogo
11	Percorso mostra
13	Testi istituzionali
13	Dario Franceschini - Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo
15	S.A.R. Principe Badr Bin Abdullah Bin Mohammed Bin Farhan Al- Saud Ministro della Cultura
17	S.A.R. Principe Faisal Bin Sattam Bin Abdulaziz Al Saud Ambasciatore del Custode delle Due Sacre Moschee presso la Repubblica Italiana
19	Daniela Porro - Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma già Direttore Museo Nazionale Romano
21	Alda Fendi - Fondazione Alda Fendi - Esperimenti
23	Testo exclusive sponsor Saudi Aramco
25	Saggi dal catalogo
25	Roads of Arabia Lead to Rome <i>Alessandra Capodiferro - Mohammed Al-Ahamari</i>
26	Il patrimonio culturale dell'Arabia Saudita <i>Abdullah A. Al-Zaharni</i>
28	La missione archeologica italiana nel regno dell'Arabia Saudita e le relazioni scientifico-archeologiche italo-saudite <i>Romolo Loreto</i>
29	Selezione immagini per la stampa
31	Programma attività didattiche
33	Terme di Diocleziano. La storia

EXCLUSIVE SPONSOR



museo
nazionale
romano
terme di
diocleziano



أرامكو السعودية
saudi aramco



COMUNICATO STAMPA

Roads of Arabia debutta a Roma

Roads of Arabia. Treasures of Saudi Arabia aprirà al pubblico a Roma al Museo Nazionale Romano nella sede delle Terme di Diocleziano dal 28 novembre 2019 al 1 marzo 2020.

Gli oggetti esposti comprendono capolavori archeologici e opere d'arte iconiche, che abbracciano secoli di storia araba. La mostra racconta la storia dello sviluppo della penisola araba nel corso dei millenni ed esplora come gli elementi culturali siano una fusione di tradizione e modernità.

La mostra unica - portata a Roma dal Ministero della Cultura dell'Arabia Saudita e dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo d'Italia - esplora il ricco patrimonio della penisola arabica attraverso capolavori archeologici, importanti opere d'arte e documenti antichi.

Includendo oltre un milione di anni di storia, dalla preistoria alla formazione del Regno dell'Arabia Saudita, il percorso espositivo illustra la profondità e l'ampiezza della civiltà araba. Saranno esposti oltre 450 manufatti rari, venuti alla luce grazie ad importanti scavi archeologici.

Saudi Aramco è l'esclusivo sponsor dell'evento che è supportato dalla Fondazione Alda Fendi.

Accompagna la mostra il catalogo, edito da Electa, con un ricco apparato di saggi di approfondimento che ci avvicinano al mondo archeologico saudita per scoprire i molti siti archeologici, situati in tutto il mondo arabo, patrimonio mondiale dell'UNESCO.

museonazionaleromano.beniculturali.it
roadsofarabia.sa
#roadsofarabia

**Ufficio Stampa per
Museo Nazionale Romano**
Electa
Giulia Zanichelli
t. +39 347 4415077
giulia.zanichelli@consulenti.mondadori.it

Ministero della Cultura dell'Arabia Saudita
Abdulkarim Al Humaid
Media Spokesperson
e.media@moc.gov.sa

Gabriella Gatto
t. +39 06 47 497 462
press.electamusei@mondadori.it

EXCLUSIVE SPONSOR



SCHEDA INFORMATIVA

titolo	Roads of Arabia Treasures of Saudi Arabia
sede	Roma, Museo Nazionale Romano Terme di Diocleziano viale E. De Nicola 78
date al pubblico	28 novembre 2019 – 01 marzo 2020
orari	9.00 -19.30 chiuso il lunedì la biglietteria chiude alle 18.30
biglietti	ingresso libero alla mostra con biglietto per il museo 10 € 2 € per i cittadini dell'Unione Europea di età compresa tra i 18 e i 25 anni gratuità secondo la normativa vigente 5 € ogni venerdì e sabato dal 29 novembre al 28 dicembre 2019 apertura speciale dalle ore 20.00 alle ore 23.00
informazioni	museonazionaleromano.beniculturali.it tel. +39 06 39967700
siti	museonazionaleromano.beniculturali.it roadsofarabia.sa electa.it #roadsofarabia   
ufficio stampa per Museo Nazionale Romano	Electa Giulia Zanichelli t. +39 3474415077 giulia.zanichelli@consulenti.mondadori.it Gabriella Gatto t. +39 06 47 497 462 press.electamusei@mondadori.it
Ministero della Cultura dell'Arabia Saudita	Abdulkarim Al Humaid Media Spokesperson e.media@moc.gov.sa

COLOPHON DELLA MOSTRA

ROADS OF ARABIA TESORI ARCHEOLOGICI DELL'ARABIA SAUDITA

Museo Nazionale Romano
Terme di Diocleziano,
Roma 28 novembre 2019 -
1 marzo 2020

A CURA DI
Alessandra Capodiferro
Mohammed A. Alahmari

COORDINAMENTO GENERALE
Cinzia Chiari

COORDINAMENTO SCIENTIFICO
Sara Colantonio, Responsabile
Antonella Ferraro
Chiara Giobbe
Agnese Pergola
con Carlotta Caruso

CONSERVAZIONE
E RESTAURO
Giovanna Bandini,
Responsabile Silvia Borghini
Debora Papetti
Ida Anna Rapinesi
Giulia Severini
Laura Ruggeri, assistente

MUSEO NAZIONALE ROMANO

DIRETTORE E PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE
E DEL COMITATO SCIENTIFICO
Daniela Porro

CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE
Federica Galloni
Lorenzo Saltari
Paola Severino

COMITATO SCIENTIFICO
Paolo Carafa
Luca Giuliani
Paolo Liverani
Alessandra Sileoni

COLLEGIO DEI REVISORI
DEI CONTI
Gerarda Marasco, Presidente
Nicola Miglietta
Paola Passarelli
Supplenti
Antonella Alberini
Alessandro Musetti
UFFICIO DEL DIRETTORE

Loredana Alibrandi,
Responsabile Daphne
Iacopetti

SEGRETERIA DEL DIRETTORE
Laura Santoro,
Caposegreteria Laura Ciliberti

TERME DI DIOCLEZIANO

RESPONSABILE DI SEDE
Alessandra Capodiferro
Carlotta Caruso, assistente

CONSEGNATARI
Giovanna De Angelis
Maria Avino

SERVIZIO MOSTRE
Sara Colantonio

SERVIZIO EDUCATIVO
Sara Colantonio, Responsabile
Carlotta Caruso
Valeria Intini

SERVIZIO INVENTARIO
E CATALOGO
Chiara Giobbe, Responsabile
Bruna Di Giamberardino
Silvia Ghinaglia

SERVIZIO FOTORIPRODUZIONE
E ARCHIVIO FOTOGRAFICO
Agnese Pergola, Responsabile
Romano D'Agostini
Maria Daniela Donninelli
Luciano Mandato
Luca Zizi

UFFICIO TECNICO
Mauro Marzullo, Responsabile
Saveria Petillo
Astrid Ragnoli
Giovanna Rauccio
Antonella Campana
Maria Cristina Lanzellotti
Giorgio Moroni
Maurizio Pesce, Responsabile
manutenzione impianti

UFFICIO COMUNICAZIONE
E PROMOZIONE
Angelina Travaglini,
Responsabile Agnese Pergola,
Responsabile dei social
network

UFFICIO CONCESSIONI
D'USO Antonella Ferraro,
Responsabile Gabriella
Caramanica
Claudio Galli
Angela Vivolo

Si ringrazia il personale
del Museo Nazionale
Romano per l'assistenza e la
collaborazione nelle diverse
fasi di lavoro

COMMISSIONE PER IL TURISMO E LE ANTICHITÀ DELL'ARABIA SAUDITA

VICE PRESIDENTE
DEL DIPARTIMENTO
PER LE ANTICHITÀ E I MUSEI
Ing. Rustom M. Kubaisi

VICE PRESIDENTE DEL
DIPARTIMENTO PER IL
SOSTEGNO ECONOMICO
E GLI AFFARI FINANZIARI
Faroug Al-Khuzaim

DIRETTORE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO
PER GLI AFFARI GENERALI
Obaid Malhan

DIRETTORE GENERALE
DEL CENTRO STUDI E RICERCA
Dr. Abdullah Al-Zahrani

DIRETTORE GENERALE DEI
MUSEI Dr. Majed Al-Anazi
CURATORE DELLA MOSTRA
Mohammed A. Alahmari

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
PER LA GESTIONE
DELLE COLLEZIONI
Thamer Al-Malki

CONSERVATORE SENIOR PER
L'ARCHEOLOGIA E I MUSEI
Nasser Al-Shakrah

CAPO DELL'UFFICIO TECNICO
Bandar Al-Wabar

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
RELAZIONI CON IL PUBBLICO
Abdulmajeed Alnowaibt

GESTIONE DELLE COLLEZIONI
Yahya Hazzazi
Khalid Albassami
Jehad Alfaraj
Abdullah Almutairi
Abdullah Alshehri
Fares Hamzi
Saud Altamimi
Fahad Al-Ghazi, Gestione
finanziaria Ayiad Alqahtani,
Editor linguistico

**MINISTERO DELLA CULTURA
DELL' ARABIA SAUDITA**

CONSULENTE DEL MINISTERO °
SUPERVISOR DELLA MOSTRA
S.A.R. Principe Sultan
bin Fahad bin Nasser bin
Abdulaziz Al-Saud

CONSULENTE SENIOR
DEL MINISTRO
Fawaz Farooqui

SENIOR MANAGER PER LE
RELAZIONI INTERNAZIONALI
E LA COOPERAZIONE
STRATEGICA Bandar Mutwali

**DIREZIONE ARTISTICA
FONDAZIONE
ALDA FENDI-ESPERIMENTI**

PRESIDENTE
Alda Fendi

CONSIGLIERI
Giovanna Caruso Fendi
Alessia Caruso Fendi

DIREZIONE ARTISTICA
Raffaele Curi, Direttore
artistico

Cristina Danese
Adriano Padua
Francesco Scandale

CONSULENTE SCIENTIFICO
Romolo Loreto, Università
degli Studi di Napoli
L'Orientale, Direttore della
missione archeologica italiana
in Arabia Saudita

PRODUZIONE
Daniele Militello, Direttore di
produzione
Beatrice Preziosi
Laura Colombo
Klinamen Kloud Srl

SCENOGRAFIA
Klinamen Architecture
Salvatore Ruffo, Architetto

3D DIGITAL VISUALIZATION
Prof. Riccardo Tavolare,
Responsabile tecnico del
MAULab del Politecnico di Bari

COMUNICAZIONE E
PROMOZIONE Giorgio
Pigliacelli, Direttore Klinamen
Communication
Luca Santi
Luigi Rascaglia
Livia Morellini
Liana Viggiani

**ORGANIZZAZIONE
E COMUNICAZIONE
ELECTA**

DIRETTORE GENERALE
Rosanna Cappelli

DIRETTORE MOSTRE
E MARKETING
Chiara Giudice

ORGANIZZAZIONE MOSTRA
Roberto Cassetta,
Responsabile
Grazia Miracco
con Daniela Petrone

COMUNICAZIONE
E UFFICIO STAMPA
Monica Brognoli, Responsabile
Giulia Zanichelli
Gabriella Gatto
con Sofia Calabresi

COORDINAMENTO DIGITALE
SOCIAL MEDIA
Stefano Bonomelli

MARKETING E PROMOZIONE
Aurora Portesio
Filippo Mohwinkel

LIBRERIE MUSEALI
Laura Baini, Responsabile
Francesco Quaggia

EDITORIA
Marco Vianello, Responsabile
Stefania Maninchedda

IDENTITÀ VISIVA
E GRAFICA IN MOSTRA
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi – Studio Sonnoli

PROGETTO D'ALLESTIMENTO
COR arquitectos
Roberto Cremascoli
con Flavia Chiavaroli

RESPONSABILE SICUREZZA
Federico Porcari
Gent Islami

REALIZZAZIONE
DELL'ALLESTIMENTO
Articolarte Srl

MONTAGGIO VIDEO
Claudio Borgognoni

COOPCULTURE

SERVIZI MUSEALI
DIRETTORE GENERALE:
Letizia Casuccio

RESPONSABILE D'AREA:
Cristiana Mele
Videoguida realizzata
da Coopculture
in collaborazione con D'Uva

DIREZIONE DI PRODUZIONE
Francesco Cochetti

DIREZIONE TECNICA
Ilaria D'Uva

COORDINAMENTO
DI PRODUZIONE
Heliadora Pérez Vera
Juliana Fisichella

DESIGN APP
Miguel Romero Rodríguez

FOTOGRAFIE / IMMAGINI
Saudi Commission for Tourism
and National Heritage

EDITING IMMAGINI
Heliadora Pérez Vera

REDAZIONE TESTI
Maria Paola Arena

REVISIONE SCIENTIFICA
Museo Nazionale Romano -
Sara Colantonio e Carlotta
Caruso Saudi Commission
for Tourism and National
Heritage - Abdullah
Al-Zahrani, Majed Al-Anazi

TRADUZIONI
Coopculture
D'Uva

SPEAKERS
Italiano – Teresa Fallai
Inglese – John Ford

AUDIO
MP Communication

SVILUPPO SOFTWARE
Andrea Barletti Daniele
Calderazzo Salif Omar Faye

ROADS of ARABIA

SCHEMA CATALOGO



Roads of Arabia.
Tesori Archeologici dell'Arabia Saudita
a cura di
Alessandra Capodiferro,
Sara Colantonio

Electa
formato 21,5 x 28,5 cm
brossura con alette
pp. 328 con 470 illustrazioni
€ 49 in libreria
da novembre in libreria

Dopo sedici tappe internazionali arriva a Roma, al Museo Nazionale Romano la mostra Roads of Arabia. Archaeological Treasures of Saudi Arabia che raccoglie nei sale delle Terme di Diocleziano i più importanti reperti archeologici e documenti provenienti dall'Arabia Saudita: dai primi insediamenti umani del neolitico al XX secolo.

Il catalogo della mostra, a cura di Alessandra Capodiferro e Sara Colantonio, presenta un ricco apparato di saggi di approfondimento sul mondo archeologico saudita in relazione con quello greco-romano e con un focus dedicato proprio alle Terme di Diocleziano, sede della mostra.

Il volume è un utile strumento per scoprire i molti siti archeologici, arabi e islamici, inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, e i magnifici tesori che racchiudono: dagli esempi di arte rupestre presenti su tutto il territorio (dal "Camel Site" a Tayma e Tarut) sino alle grandi oasi nel deserto (Tayma, Qurrayah, Ayn Jawan, Dedan), dalle antiche città carovaniere (Qaryat al-Faw) al regno dei Nabatei, fino al periodo islamico e alla nascita del Regno dell'Arabia Saudita.

SOMMARIO DEL CATALOGO

SAGGI INTRODUTTIVI

“Roads of Arabia” a Roma
Alessandra Capodiferro, Mohammed A. Alahmari

Il patrimonio culturale dell'Arabia Saudita
Abdullah A. Al-Zahrani

La missione archeologica italiana
nel Regno dell'Arabia Saudita
e le relazioni scientifico-archeologiche
italo-saudite
Romolo Loreto

IL MUSEO DELLE TERME DI DIOCLEZIANO

Le Terme di Diocleziano
Sara Colantonio

I Romani si raccontano.
La collezione epigrafica
del Museo Nazionale Romano
alle Terme di Diocleziano
Antonella Ferraro

Principesse del Lazio antico
Anna De Santis

L'ARABIA PRIMA DELLA STORIA

Il “Camel Site”
Rilievi rupestri di cammelli a grandezza
naturale nel deserto arabo
*Guillaume Charloux, Maria Guagnin,
Abdullah M. AlSharekh, Ahmed al-Qaeed*

Armi siro-levantine in bronzo
provenienti da Tayma
Mahmud Alhajri

Vasi di clorite da Tarut
Marianne Cotty

L'Arabia preistorica
e il suo paleoambiente
Romolo Loreto

L'ARABIA NORDOCCIDENTALE E LE GRANDI OASI

L'oasi di Tayma: 7000 anni di storia
Arnulf Hausleiter

Qurayyah
Marta Luciani

Ayn Jawan
Abdullah s. Al-Saud

Dedan: tesori di una cultura spettacolare
Said Al-Said

LE ANTICHE CITTÀ CAROVANIERE NEL CUORE DELL'ARABIA

Qaryat-al-Faw
*Abdulrahman Muhammad
Tayeb Al-Ansari*

Le vie carovaniere della penisola arabica
Agnese Pergola

L'ARABIA E IL MONDO GRECO-ROMANO

Dumata, una città-oasi araba
in età romana e tardoantica
Romolo Loreto

I Nabatei nell'Arabia nordoccidentale
Laila Nehmé

La provincia romana di Arabia
Chiara Giobbe

Oltre le parole: osservare per leggere
Carlotta Caruso

L'Arabia nella tarda antichità
Romolo Loreto

IL PERIODO ISLAMICO

L'Arabia rivisitata
George Manginis

Attività estrattive in Arabia
Abdullah A. Al-Zahrani

Il sacro Corano
Mina Moraitou

LA NASCITA DEL REGNO

La nascita del Regno dell'Arabia Saudita
Fahd a. Al-Simari

PERCORSO MOSTRA

Preistoria

Le più antiche tracce lasciate da insediamenti umani nella penisola arabica sono rappresentate da utensili in pietra risalenti a circa 1,3 milioni di anni fa. Gli archeologi definiscono questo periodo Paleolitico inferiore. I manufatti esposti sono stati riportati alla luce a Shuwayhitiyah e a Bir Hima, rispettivamente nel nord e nel sud-ovest dell'Arabia.

Circa 10.000 anni fa, agli inizi del Tardo Neolitico, l'Arabia era caratterizzata da un clima umido. La sua vegetazione rigogliosa, i laghi profondi, le paludi fertili e l'abbondanza di selvaggina attrassero qui non solo cacciatori e raccoglitori, ma anche pastori nomadi provenienti dalle regioni del Mediterraneo orientale. Dai ritrovamenti si desume che queste popolazioni lavorassero la pietra per ricavarne armi e strumenti di vario genere.

Intorno al 5500 a.C., lungo le coste e intorno alle oasi della Penisola arabica figurano stanziate diverse comunità. Praticavano l'agricoltura, l'allevamento, la caccia e la pesca. Un migliaio di anni dopo, quando il clima tornò a essere progressivamente più secco, queste popolazioni ripresero a praticare uno stile di vita più nomade. Utensili, tra cui anche punte di frecce e lame, sono stati rinvenuti in tutta la Penisola arabica.

L'isola di Tarut, Dilmun e Gerra

L'isola di Tarut è una delle più vaste oasi di palme da datteri dell'Arabia nord-orientale. La costruzione di una sopraelevata negli anni sessanta è stata all'origine di varie importanti scoperte archeologiche. Alcuni dei ritrovamenti più antichi risalgono al 2900 a.C. e attestano l'esistenza di relazioni commerciali tra Tarut e la Mesopotamia. Altri manufatti provano legami tra l'isola e la Persia sud-orientale, terra di origine di una grande quantità di recipienti in clorite finemente lavorati. In questa epoca, Tarut rappresenta uno dei centri principali della civiltà Dilmun, un'antica cultura citata nei testi mesopotamici. Gli archeologi ritengono che, tra la fine del IV e l'inizio del terzo millennio a.C., la civiltà Dilmun risiedesse sull'isola di Tarut e nelle aree circostanti della terraferma. Una vasta collina, su cui oggi sorge una fortezza, è indizio forse dell'esistenza di un ampio porto legato alla fiorente attività marittima della civiltà Dilmun, la cui presenza è attestata oltre che a Tarut e lungo la costa, anche sull'isola di Bahrain.

Nel IV secolo a.C., Alessandro Magno conquistò la Mesopotamia che rimase sotto l'influenza greca fino all'arrivo dalla Persia dei Sasanidi, nel III secolo d.C.. Poiché nel nord-est dell'Arabia non stati riportati alla luce insediamenti greci significativi, sembra che questa influenza fosse dovuta essenzialmente al commercio di oggetti: gioielli in oro, monete e sculture.

Tayma, Al-'Ula and Qaryat Al-Faw

Tayma rappresenta uno dei principali siti archeologici della regione. I più antichi insediamenti umani stabili in quest'area risalgono al quinto millennio a.C. La collocazione lungo la leggendaria Via dell'Incenso, che univa l'Arabia meridionale alla Siria e alla Mesopotamia a nord, e all'Egitto e al Mediterraneo a est, fu all'origine della sua rilevanza e della sua ricchezza.

Tayma attirò l'attenzione dell'ultimo re babilonese, Nabonide (sul trono dal 556 al 539 a.C.), che si stabilì qui per dieci anni, servendosi dell'oasi come base per le sue incursioni nell'Arabia nord-occidentale. In quest'epoca si assiste a un rinnovamento del repertorio artistico e delle tecniche che vanno a fondersi con le tradizioni locali. Fino all'arrivo dell'Islam (VII secolo d.C.), Tayma continuò a svolgere un ruolo significativo nella regione.

Al-'Ula è la denominazione moderna dell'antica Dedan, importante stazione di sosta lungo la Via dell'Incenso nell'Arabia nord-occidentale. Nel VI secolo a.C., sotto la guida della tribù locale dei Lihyaniti, Dedan divenne un centro di una certa rilevanza. Grazie ai pedaggi imposti, in cambio di protezione e forniture, a tutte le carovane dirette dall'Arabia meridionale verso il Mediterraneo

e la Mesopotamia, la città si arricchì enormemente. La crescita economica e di prestigio favorì la nascita di una lingua scritta e creò i presupposti per lo sviluppo di una ricca produzione artistica, originale di Dedan.

I Lihyaniti fecero edificare numerosi templi che ornarono di monumentali statue. Erano soliti, inoltre, onorare i defunti scavando delle tombe nella parete rocciosa di al-Khurayba, uno dei più antichi siti di Dedan.

Qaryat al-Faw fu una delle città più ricche tra quelle che sorgevano lungo le antiche vie carovaniere. Era situata ai margini del Quarto Vuoto, nel punto d'incontro di diverse vie commerciali che collegavano il sud con il nord-est dell'Arabia. Il suo mercato, i templi, il cimitero, dislocati tra rigogliosi boschetti di palme, valsero al sito l'appellativo di Dhat al-Jnan (città paradisiaca).

La Mecca e il pellegrinaggio

La Mecca, cuore sacro Islam, può contare su una fornitura costante di acqua che, scendendo dalle colline circostanti, alimenta la celebre fonte Zemzem proprio nei pressi della Kaaba. Grazie alla sua vicinanza alla Via dell'Incenso, la Mecca divenne uno snodo commerciale importante nel V secolo d.C., quando la tribù dei Qurayshiti, attivamente impegnata nel commercio carovaniere, si stabilì qui.

Il profeta Maometto (PBSL) nacque alla Mecca nel 571 d.C. Nel 622 d.C. Maometto partì per Medina, nota anche come Yathrib, situata a più di 300 km dalla Mecca, per andare a predicare la nuova religione. Il memorabile viaggio dalla Mecca a Medina (Egira) segna l'inizio del calendario islamico. Nel 631 d.C. i musulmani fecero ritorno alla Mecca e introdussero l'Islam.

Alla fine del VII secolo, la rapida espansione dell'Islam oltre i confini dell'Arabia determinò l'esigenza di una complessa rete viaria in grado di accogliere la folla di pellegrini in visita alla Mecca. Le strade su cui un tempo avevano viaggiato le merci destinate a terre lontane furono sostituite da nuovi itinerari diretti alla città santa. Lungo alcune delle vie principali furono costruiti di conseguenza nuove stazioni di sosta, pozzi e centri di rifornimento.

Il difficoltoso viaggio di andata e ritorno dalla Mecca poteva durare mesi, a volte persino anni. Per sopperire in parte alle spese, i pellegrini portavano con sé beni trasportabili come ceramiche, vetro, oggetti in metallo e stoffe da poter scambiare o vendere.

Stato Saudita

I poeti arabi furono forse tra i primi a esplorare il passato della propria terra. Nei loro versi spesso descrissero rovine e monumenti antichi. Anche viaggiatori e pellegrini, durante tutta l'età islamica, ci hanno lasciato le loro osservazioni su siti importanti. La costruzione, agli inizi del Novecento, della ferrovia dell'Hegiaz, che trasportava i fedeli da Damasco alla Mecca, rese la Penisola arabica più accessibile ai viaggiatori europei.

A partire dagli anni sessanta, il Regno saudita ha avviato un vasto programma di esplorazione archeologica della Penisola. Il progetto ha previsto anche uno studio dettagliato della via di pellegrinaggio Darb Zubaydah e campagne di scavo presso Qaryat al-Faw e al-Rabadha. Malgrado negli ultimi decenni questi programmi siano stati significativamente ampliati, lo studio archeologico della Penisola arabica è ancora agli albori. Molti degli oggetti esposti in questa mostra sono stati riportati alla luce solo nell'ultimo decennio, alcuni addirittura soltanto pochi anni fa.



TESTI ISTITUZIONALI

Le Terme di Diocleziano del Museo Nazionale Romano si aprono al fascino del Medio Oriente con la mostra “Roads of Arabia. Tesori archeologici dell’Arabia Saudita”, ospitando reperti e documenti che testimoniano la storia della penisola arabica dai primi insediamenti umani del neolitico fino al XX secolo.

Le recenti scoperte dovute alla missione archeologica italiana dell’Università Orientale di Napoli sul sito dell’antica Adummatu, condotta da Alessandro de Maigret e proseguita da Romolo Loreto, hanno gettato nuova luce sul passato preistorico e storico di questa regione, legata al mondo mediterraneo e al Medio Oriente da forti legami commerciali e culturali.

Prodotti, uomini e idee hanno percorso per millenni le vie mercantili che connettevano l’Arabia al mondo greco e romano fino alle porte dell’India. La dorsale carovaniere araba lungo la quale correva la via dell’incenso è una di queste grandi tratte, attorno alla quale sono fiorite e si sono sviluppate le civiltà di cui il pubblico italiano può ora ammirare le testimonianze esposte negli ambienti di uno dei monumenti romani più imponenti.

Questa mostra permette ai visitatori di prendere coscienza di un mondo finora poco noto e offre al contempo la possibilità di rinsaldare la cooperazione culturale tra i nostri Paesi, capace di portare notevoli frutti sul piano della reciproca conoscenza e comprensione.

Un segno di quanto la cultura sia il veicolo di sempre migliori relazioni internazionali e di scambio.

Dario Franceschini

Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo

ROADS OF ARABIA

Il Regno, guidato dal Custode delle due Sacre Moschee, Re Salman Bin Abdul Aziz e dal Principe della Corona Mohammed Bin Salman, considera la comunicazione culturale con i popoli del mondo un mezzo essenziale per promuovere la comprensione reciproca e l'amicizia tra le nazioni. Con la mostra "Roads of Arabia. Tesori archeologici dell'Arabia Saudita", organizzata dalla Commissione per il Turismo e le Antichità dell'Arabia Saudita presso il Museo Nazionale Romano di Roma, gli stretti rapporti d'amicizia che legano i nostri due paesi registrano un ulteriore progresso. Il presente catalogo offre una breve descrizione della mostra, che ha già viaggiato in sedici musei di tutto il mondo. Lo scopo dell'esposizione "Roads of Arabia. Tesori archeologici dell'Arabia Saudita" è gettare un ponte tra i popoli del mondo, avvicinarli alla civiltà e al patrimonio culturale e artistico del Regno e invogliare sempre più persone a visitare e conoscere il nostro paese.

Il Regno ha avuto e continua ad avere un ruolo di primo piano nello sviluppo della civiltà urbana e umana, come dimostrano gli esempi di arte rupestre presenti in tutto il suo territorio, e in particolare a Jubba e ad Al-Shwaimes a nord, inseriti dall'UNESCO tra i siti Patrimonio Mondiale dell'umanità, e come è comprovato dagli splendidi edifici scavati nei fianchi delle montagne a Mada'in Saleh, dalla bellezza architettonica degli antichi forti arabi e islamici, dai monumenti islamici della Mecca, di Medina e del centro storico di Jeddah nonché dai ruderi delle antiche città saudite come Diriyah. Tutti questi luoghi rappresentano altrettante tappe nello sviluppo del patrimonio mondiale dell'umanità, che siamo lieti di presentare agli abitanti di ogni parte del mondo, nei musei di tutte le nazioni.

L'Italia e la Penisola arabica intrattengono da oltre 2000 anni forti relazioni culturali, che hanno contribuito all'arricchimento della civiltà umana e allo sviluppo culturale, scientifico e letterario di entrambi i paesi. In conclusione, ci auguriamo che i capolavori del Regno esposti nel Museo Nazionale Romano contribuiscano a rafforzare la già solida amicizia tra le nostre due nazioni e che la prossima tappa possa essere la presentazione dei cimeli della storia d'Italia nei musei del Regno, come è già avvenuto con molti altri paesi.

S.A.R. Principe
Badr Bin Abdullah Bin Mohammed Bin Farhan Al-Saud
Ministro della Cultura

ROADS OF ARABIA

La presentazione della mostra “Roads of Arabia. Tesori archeologici dell’Arabia Saudita” presso il Museo Nazionale Romano rispecchia i rapporti storicamente privilegiati tra il Regno dell’Arabia Saudita e la Repubblica Italiana. Nel corso della loro lunga storia, queste relazioni amichevoli hanno conosciuto uno sviluppo costante in tutti i campi, e dato vita a numerosi eventi in vari settori, compreso naturalmente quello culturale, alla luce dell’antico patrimonio e del retaggio culturale di cui i nostri paesi amici vanno giustamente fieri. Tale collaborazione prosegue e si sta ancora evolvendo.

Non c’è dubbio che la mostra “Roads of Arabia” nel Museo Nazionale Romano darà ai nostri amici italiani l’opportunità di conoscere la storia e la civiltà del Regno, e offrirà loro un’immagine vivida del Regno e della Penisola arabica. La mostra mette in evidenza la profondità storica e la varietà culturale di cui il Regno va giustamente fiero; ne riafferma la presenza a livello mondiale, la posizione nel mondo islamico, come culla delle Due Sacre Moschee, nonché il ruolo economico e l’influenza nel campo delle relazioni umane, grazie all’ubicazione geografica privilegiata che gli ha permesso di fungere da perno degli scambi economici e culturali tra Oriente e Occidente, e da ponte culturale tra le diverse civiltà, dalle epoche più remote sino a giorni nostri.

In questa occasione, desidero esprimere il mio apprezzamento per la cooperazione e l’eccellente coordinazione con il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo del governo italiano e con il Museo Nazionale Romano, che ha dato vita alla mostra, nella speranza che essa possa raggiungere gli obiettivi desiderati.

S.A.R. Principe

Faisal Bin Sattam Bin Abdulaziz Al Saud

Ambasciatore del Custode delle Due Sacre Moschee presso la Repubblica Italiana

ROADS OF ARABIA

Per le molte vie che nel mondo antico, moderno e contemporaneo portano a Roma, avendo percorso lunghe distanze, internazionalmente ospitata in grandi e celebri musei dalla prima edizione a Parigi nel 2010, da Abu Dhabi a Washington, da Berlino a San Pietroburgo, “Roads of Arabia. Tesori archeologici dell’Arabia Saudita” arriva al Museo Nazionale Romano allestita nelle monumentali, magnifiche aule in laterizio romano delle Terme di Diocleziano.

Millenni di vita e di storia della penisola di Arabia dai più antichi insediamenti ai siti di età imperiale romana fino alla tarda antichità, sono illustrati da veri e propri tesori, testimonianze eccellenti scelte tra centinaia di reperti provenienti dalle ricerche archeologiche condotte nel Regno dell’Arabia Saudita negli ultimi tre decenni del secolo scorso da specialisti sauditi e stranieri, ivi compresa l’importante attività della missione archeologica italiana. Il percorso di scoperta prosegue inoltrandosi nel periodo islamico fino alla nascita del Regno saudita.

L’intento è quello di aprire lo sguardo di tutti su un patrimonio archeologico, artistico e storico in buona parte ancora poco noto, nella convinzione e nella speranza che conoscere sia anche superare confini intellettuali e materiali e meglio comprendere un’altra cultura nella sua propria specificità e nello svolgimento del tempo.

È avendo in animo questo obiettivo—ampiamente condiviso—che il Museo Nazionale Romano ha accolto e sostenuto il progetto di realizzazione a Roma della mostra “Roads of Arabia” promossa dalla Commissione per il Turismo e le Antichità dell’Arabia Saudita con il Ministero della Cultura dell’Arabia Saudita e il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo con l’exclusive sponsor di Saudi Aramco.

Al sentito ringraziamento alle istituzioni dei due paesi, a quello dovuto a Saudi Aramco, exclusive sponsor dell’intero progetto, desidero aggiungere il mio personale apprezzamento per il contributo di Fondazione Alda Fendi e per il notevole impegno di lavoro, svolto con la consueta competenza ed efficienza da Electa.

Infine, il perfezionamento e l’attuazione del progetto molto deve al prezioso coordinamento generale di Cinzia Chiari, ai curatori di quest’edizione romana, Mohammed Al-Ahmari e Alessandra Capodiferro, alla cura scientifica delle archeologhe Sara Colantonio, Antonella Ferraro, Chiara Giobbe e Agnese Pergola. A loro e alle altre professionalità tecnico-scientifiche del Museo Nazionale Romano che hanno prestato la propria competenza per la realizzazione della mostra e la pubblicazione del catalogo, al personale tutto del Museo va il mio particolare ringraziamento.

Daniela Porro

Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma
già Direttore Museo Nazionale Romano

ROADS OF ARABIA

La civiltà Araba così vicina, ma attonita rispetto a un mondo che affascina noi occidentali in un favolistico tripudio che accomuna, nell'eterna fanciullezza di ognuno di noi vogliosi di mito, le *Mille e una notte* e la regina di Saba, le leggendarie vie carovaniere del commercio, il senso divino dell'incenso e il colore dell'ambra, che tutto tinge di sentimento in un caleidoscopio profumato e idilliaco.

“Roads of Arabia. Tesori archeologici dell'Arabia Saudita”, invece, ci riporta a una scientificità archeologica che illustra le infinite metamorfosi di una colta, rarefatta civiltà illuminante, che precede Roma e il suo impero.

Preziosa conoscenza per noi sempre attratti, ma confusi, da questa millenaria storia primordiale, maestra del mondo. Una grandissima possibilità cognitiva e intellettuale di popoli “vicini”.

Il “vicino Oriente antico”.

Sono orgogliosa che la mia Fondazione abbia curato la parte artistica di questa “leggendaria” “Roads of Arabia”.

Alda Fendi

Fondazione Alda Fendi – Esperimenti



TESTO EXCLUSIVE SPONSOR

Saudi Aramco è orgogliosa di essere sponsor unico di “Roads of Arabia. Tesori archeologici dell’Arabia Saudita”. Questa magnifica mostra presenta alcuni tra i più antichi reperti portati alla luce nel Regno dell’Arabia Saudita; getta nuova luce sulla storia variegata della nostra nazione; conferma lo storico impegno di Saudi Aramco a favore della conservazione del ricco patrimonio culturale e ambientale del Regno; e ci consente di condividere questi tesori con il resto del mondo.

Il nostro sostegno a questa esposizione unica ha avuto inizio nel 2012, quando patrocinammo insieme ad altri sponsor un fortunato tour biennale negli Stati Uniti. Da allora la mostra ha viaggiato in tutto il mondo, toccando Atene, Pechino e Seul. Ora è approdata al prestigioso Museo Nazionale Romano, qui a Roma. I rapporti tra l’Arabia Saudita e l’Italia possono vantare una storia decennale. Le relazioni diplomatiche furono stabilite sin dal 1932, e l’Italia è stata il primo partner commerciale del Regno in Europa. L’arrivo della mostra “Roads of Arabia” in Italia riflette l’espansione continua delle partnership bilaterali tra i due paesi, non ultimo grazie ai molti italiani che lavorano nel Regno per aiutarci a costruire una nazione forte, prospera e moderna, in linea con gli obiettivi di Saudi Vision 2030.

Saudi Aramco è fiera di trovarsi al centro di questi rapporti e le durature amicizie che abbiamo stabilito con i nostri partner italiani sono tra quelle che ci stanno più a cuore. E così come sono convinto che esistano ancora molte opportunità di collaborazione tra i nostri paesi da esplorare, credo anche che i manufatti qui esposti siano appena un assaggio del grande patrimonio che deve essere ancora portato alla luce, condiviso e preservato per le future generazioni. È per questa ragione che Saudi Aramco si sente impegnata nel perseguimento di questi due nobili obiettivi. Spero sinceramente che apprezzerete questa rara opportunità di ammirare i tesori storici del Regno, contribuendo così allo stesso tempo ad avvicinare sempre più le nostre due grandi nazioni.

Amin H. Nasser
Presidente e CEO
Saudi Aramco

SAGGI DAL CATALOGO

“Roads Of Arabia” A Roma

Alessandra Capodiferro - Mohammed Al-Ahamari

L'idea del cammino, dello spostarsi di popoli nomadi e di mercanti – e poi di viaggiatori – procedendo tra città e villaggi, piazze locali e mercati cosmopoliti, strade di pietra e sentieri terrosi, deserto e oasi, compare in mente, immediata, ricca di immagini di fantasia e avara di storia, alla semplice lettura, al solo annuncio del titolo “Roads of Arabia. Tesori archeologici dell'Arabia Saudita”.

Narra invece la mostra proprio la storia del territorio, vasto e poco conosciuto, della Penisola arabica, un esteso sub-continente di oltre tre milioni di chilometri quadrati di paesaggio naturale vario e straordinario, ancora intatto, di cui l'Arabia Saudita occupa la maggior parte. Il racconto si svolge attraverso il recupero e l'interpretazione in chiave espositiva di qualche centinaio di reperti archeologici, la comprensione delle testimonianze materiali e della relazione tra popoli e culture diverse.

La vicenda storica antica, la bellezza dei luoghi, la ricchezza delle risorse, evocata dalle fonti letterarie antiche, trova riscontro negli importanti risultati conseguiti dalle indagini archeologiche svolte a più riprese nel corso di decenni nel Regno dell'Arabia Saudita a opera di specialisti sauditi e di missioni internazionali, tra le quali quella italiana.

Riemergono dal sottosuolo, finalmente sottratti all'oblio, notevoli siti archeologici dai quali proviene una rilevante quantità di reperti, riferibili nel loro uso a una lunghissima cronologia che dalla preistoria procede fino all'età romana imperiale e alla tarda antichità. Oggetti di uso comune e di lusso, arnesi da caccia, armi, gioielli, vasellame in metallo prezioso, vetri, alabastri, ceramica, sculture e affreschi testimoniano di una produzione locale così come di scambi e contaminazioni culturali, di un vero e proprio commercio di manufatti e idee.

Sono le carovane di uomini e merci che, attraversando il paese da nord a sud, da est a ovest per il trasporto di beni e sostanze preziose, percorrono le rotte di terra che favoriscono il contatto tra le genti, gli usi, le credenze delle regioni circostanti, come Mesopotamia ed Egitto, e di lontane città come Roma. Su di esse, pur mantenendone la tradizione mercantile, saranno ricalcate le vie dei pellegrinaggi alle città sante di Mecca e Medina.

Riproponendo l'incrocio di culture millenarie, a Roma la mostra viene ospitata nel Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano. Un complesso archeologico e monumentale unico, che ancora conserva la maestosità imperiale dell'edificio termale diocleziano, seppure infranta dalla incessante sovrapposizione della città moderna su quella antica.

Erano le terme pubbliche romane un luogo di grandi spazi e di molte genti, favorevole agli incontri e aperto all'accoglienza, è con questo spirito che ci proponiamo di scoprire e di conoscere il ricco passato da cui nasce il Regno dell'Arabia Saudita.

La stretta e fruttuosa collaborazione tra le molte persone che con diverso grado di responsabilità ma uguale passione hanno contribuito dalla prima idea allo sviluppo e alla realizzazione della mostra e del catalogo è la prova dell'interesse reciproco per la cultura e la storia dei nostri due paesi.

A tutti va il ringraziamento di noi curatori.

Il patrimonio culturale dell'Arabia Saudita

Abdullah A. Al-Zahrani

Situato in posizione strategica tra l'Africa e l'Asia, il Regno dell'Arabia Saudita è di fatto un ponte che collega i due continenti con le loro antiche civiltà. La ricchezza del suo patrimonio culturale ha fatto sì che già nel 1383 AH/1963 il governo istituisse un dipartimento speciale all'interno del Ministero dell'Istruzione. Nel 1392 AH/1972 venne creato il Consiglio supremo delle antichità che aveva il compito di determinare gli obiettivi del dipartimento e di sovrintendere ai lavori in corso. Le mansioni del Consiglio si sono ulteriormente ampliate all'inizio degli anni Settanta con la creazione di un centro per la registrazione di tutti i siti archeologici; nello stesso periodo venivano presi i primi provvedimenti per preservare i reperti e finanziare l'istituzione di nuovi musei.

Nel 1396 AH/1976 venne avviato un progetto a lungo termine per la documentazione dei siti archeologici, che prevedeva anche la creazione di un museo nazionale a Riad (fig. 2). Un'altra tappa importante è stata la creazione di una rivista professionale di archeologia dal titolo "Atlat: the Journal of Saudi Arabian Archaeology" (pubblicata regolarmente dal 1397 AH/1977).

Negli ultimi quarantacinque anni più di diecimila aree archeologiche sono state documentate in varie regioni e province del Regno (figg. 1, 3-4). Esplorazioni e scavi sono stati effettuati nei celebri siti di Qaryat al-Faw e al-Rabadha. Queste iniziative hanno contribuito alla formazione dei giovani archeologi e hanno dato impulso alla ricerca scientifica e all'implementazione di progetti archeologici finanziati dal governo. Grazie all'istituzione del Dipartimento per le antichità e i musei, è stato avviato un programma di restauro di importanti edifici storici – tra cui quelli di Gedda e Ta'if, poi convertiti in spazi espositivi – e musei allestiti nei pressi dei siti archeologici.

Vista la necessità di aggiornare le metodologie, nel 1424 AH/2003 il Dipartimento è stato incorporato nella Commissione per il Turismo e le Antichità dell'Arabia Saudita. È seguito l'avvio di un piano quinquennale, che comprendeva un programma strategico per il finanziamento e la valorizzazione dell'archeologia e della museologia nel Regno e lo sviluppo di metodologie in linea con le pratiche della ricerca scientifica applicata e certificata a livello globale. In questo modo è stata stabilita una linea guida che regola la realizzazione di importanti progetti in ambito storico e archeologico, l'esplorazione e la ricerca, nonché la documentazione del patrimonio urbano e degli edifici storici. Tra gli obiettivi che ci si era prefissi vi erano anche la creazione di nuovi musei e la conservazione e il restauro del patrimonio culturale del Regno. Sono stati inoltre stabiliti i criteri per la creazione di archivi e per la documentazione e la gestione dei siti archeologici.

In collaborazione con il Ministero degli affari municipali e rurali, la commissione ha avviato un programma per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio urbano e delle aree di rilevanza storico-architettonica. L'obiettivo è quello di introdurre meccanismi funzionali e criteri atti a monitorare lo stato di tali siti al fine di prevenirne la distruzione. La commissione è inoltre responsabile della definizione delle norme relative alla cura dei siti archeologici e degli edifici storici di proprietà privata.

Nel medesimo contesto è stato elaborato un piano per lo sviluppo e l'espansione dei villaggi storici. Nella prima fase sono stati selezionati cinque villaggi e comuni che comprendono gli antichi insediamenti di al-Ghat e al-'Ula nella provincia di Medina, il comune di Jubba a Ha'il, e i villaggi di Rijal al-Ma'a in 'Asir e Dhi 'Ain presso al-Baha, nella regione montuosa sud-occidentale della Tihama.

Abbiamo inoltre avviato un piano per il miglioramento delle città e dei centri storici che contengono importanti esempi di architettura tradizionale o altri edifici di valore storico. L'obiettivo è quello di rendere le città saudite più attraenti per il turismo, preservando al tempo stesso la loro identità culturale e storica.

Il restauro di monumenti di rilevanza architettonica nei porti di Yanbu', Amlaj, al-Wajh e Dhaba sul Mar Rosso è uno dei progetti di spicco del Dipartimento per le antichità e i musei; lo scopo è quello di preservare i centri storici delle città lungo la costa settentrionale del Mar Rosso. Un altro piano è dedicato alla conservazione e all'espansione dei mercati locali per sostenere l'economia del paese attraverso lo sviluppo di enti culturali e turistici, con la programmazione di eventi settimanali o stagionali orientati al commercio e alla promozione del turismo.

Nel quadro della supervisione e del controllo del patrimonio urbano la commissione, in collaborazione con il Ministero degli affari religiosi e l'Autorità per lo sviluppo di Riad, ha pubblicato un manuale per il restauro dei monumenti in mattoni di fango allo scopo di sostenere e fornire orientamenti a esperti e imprenditori responsabili del restauro e dell'uso di tali edifici.

Negli ultimi anni oltre cinquanta siti del patrimonio architettonico, tra cui città grandi e famose, sono stati al centro di un programma di sviluppo turistico; ne seguiranno altri dieci, che diverranno accessibili al pubblico nel prossimo futuro. Dei nove siti storici e archeologici selezionati dal governo per richiedere la loro inclusione nella lista del patrimonio dell'UNESCO, cinque sono già stati iscritti. Ciò impone il miglioramento delle strutture che consentono di accogliere turisti e visitatori offrendo loro

le migliori condizioni possibili e garantendo al tempo stesso la conservazione e la protezione dei siti. Un altro progetto è dedicato al restauro del patrimonio architettonico risalente all'epoca del re 'Abd al-'Aziz al Sa'ud, fondatore del Regno. Gli edifici costruiti durante la sua monarchia, oggi al centro di un notevole sviluppo urbano (fig. 5), sono stati restaurati con materiali locali dell'epoca. Essi rispecchiano l'unità della nazione sotto un regno ormai consolidato e offrono un buon esempio della natura e della qualità dell'architettura di quel tempo. Più in generale l'obiettivo è il restauro di tutti gli edifici che testimoniano la storia della fondazione del moderno Stato saudita e la sua unificazione sotto 'Abd al-'Aziz – il quale faceva costruire palazzi in quasi tutte le città che visitava. Il loro restauro non serve solo a ripercorre i vari passaggi della storia, ma mette in evidenza lo stile e le modalità di costruzione degli edifici, fornendo spazi adeguati per musei e centri culturali.

In ciascuna delle tredici regioni amministrative del Regno è prevista l'istituzione di nuovi musei che esporranno al pubblico il patrimonio culturale e soprattutto architettonico, con una particolare attenzione all'artigianato tradizionale. I musei esistenti saranno modernizzati per adeguarli ai più recenti standard internazionali. L'attenzione è concentrata soprattutto sulle attività culturali, sui programmi didattici e sull'espansione del turismo. Inoltre, saranno istituiti musei pubblici incentrati su temi speciali, come i tesori della Sacra Moschea della Mecca. Anche i musei gestiti da collezionisti privati verranno aiutati a farsi conoscere da un pubblico più ampio e a presentare le loro collezioni facendo uso dei media e delle tecnologie più recenti.

Un altro importante progetto è la digitalizzazione del patrimonio culturale ed etnografico del Regno. Una banca dati centrale conterrà informazioni su tutti i siti archeologici e sui manufatti e gli edifici storici più importanti. Grazie al finanziamento e alla collaborazione della Saudi ARAMCO, la compagnia nazionale di idrocarburi, verrà approntata una banca dati centrale digitale dei beni architettonici, archeologici e storici che consoliderà le risorse archeologiche e bibliografiche.

La banca dati centrale permetterà anche di incrementare la tutela del patrimonio archeologico nazionale e il rispetto delle normative nazionali e internazionali in materia di trattamento e salvaguardia delle antichità. Una questione importante agli occhi del Dipartimento per le antichità e i musei, oltre all'individuazione e alla conservazione del patrimonio culturale e naturale, è la lotta sistematica al furto d'arte.

Il degrado degli edifici storici a causa delle condizioni climatiche e degli sviluppi socio-economici richiede un'azione determinata; lo stesso vale per i monumenti e gli edifici di privati, ai quali verrà offerta la necessaria assistenza tecnica.

Le autorità saudite hanno avviato una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica – di tutte le fasce d'età – sull'importanza del patrimonio culturale nazionale, dei musei e dei siti archeologici, fornendo informazioni sull'autenticità e sul valore storico delle tradizioni e dei costumi. Un obiettivo importante di questo programma è di coinvolgere il pubblico nella conservazione dei beni culturali e, così facendo, di accrescere la consapevolezza della popolazione riguardo al patrimonio culturale del paese.

Dal 1975 il dipartimento gestisce programmi di esplorazione archeologica e scientifica in tutta l'Arabia Saudita al fine di accertare l'importanza dei siti archeologici e di registrarli come patrimonio culturale di valore. In tutti i siti conservati e restaurati sono stati condotti studi scientifici e indagini volte a scoprire manufatti di particolare importanza. Tutti i ritrovamenti archeologici vengono analizzati in modo approfondito con l'obiettivo di restaurarli per poi esporli in musei locali o nazionali.

Nel frattempo sono stati avviati programmi di cooperazione con università, organizzazioni e istituti internazionali specializzati in archeologia al fine di sviluppare progetti di ricerca e mettere a frutto l'esperienza di altre istituzioni: attualmente l'Arabia Saudita collabora con Francia, Italia, Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti, Australia, Giappone, Cina e molti altri paesi. Il Dipartimento per le antichità e i musei ha all'attivo cinquantasette volumi pubblicati e altri in via di pubblicazione. A questo proposito è stato formulato un progetto di ampio respiro, volto a migliorare i metodi di comunicazione e i prodotti editoriali, tramite una nuova veste grafica per riviste e periodici, la creazione di siti web e la preparazione di guide e mappe dei siti archeologici.

La presente mostra è frutto delle indagini e degli scavi intrapresi dalla Commissione per il Turismo e le Antichità dell'Arabia Saudita in tutto il Regno, che hanno coinvolto archeologi sauditi e missioni internazionali nella scoperta dell'antica civiltà e del patrimonio dell'Arabia Saudita.

La campagna archeologica ha portato alla luce la ricchezza di una cultura che risale a migliaia di anni prima dell'avvento dell'Islam e che ha esteso la sua influenza agli angoli più remoti della terra, da est a ovest. Nel paese vi sono ancora tesori nascosti, la cui scoperta aggiungerebbe nuove informazioni sull'antica cultura del Regno e sulla storia degli scambi reciproci con altre civiltà.

La missione archeologica italiana nel Regno dell'Arabia Saudita e le relazioni scientifico-archeologiche italo-saudite

Romolo Loreto

Le attività archeologiche italiane nel Regno dell'Arabia Saudita hanno avuto inizio nel 2008, quando Alessandro de Maigret (1943-2011), professore ordinario presso l'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" (UNO) e dal 1980 al 2010 direttore della missione archeologica italiana nella Repubblica Araba dello Yemen, fu invitato dall'allora Commissione per il Turismo e le Antichità dell'Arabia Saudita a visitare il sito di Dumat al-Jandal (figg. 1-2) nella regione del Jawf. Scopo della missione doveva essere quello di indagare il nucleo storico dell'oasi che si credeva essere l'antica Adummatu, la capitale delle regine degli Arabi e dei re della confederazione di Qedar citati nelle fonti dei sovrani neo-assiri e che per due secoli, tra l'VIII e il VII secolo a.C., si opposero all'imperialismo assiro in Arabia.

La missione archeologica italiana, tra le primissime europee ad operare nel Regno (dopo quella francese a Madā'in Sālih e quella tedesca a Tayma), nacque quindi nel 2009, con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente di Roma. Da allora, le attività della missione archeologica si sono moltiplicate, coinvolgendo più ampi settori di ricerca scientifica e implementando la presenza italiana con la più recente missione italiana di restauro, inaugurata nel 2013 grazie al patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. A oggi, le attività di ricerca che coinvolgono esperti e studenti italiani, da un lato, e il personale della SCTH e delle università saudite, dall'altro, sono intese allo studio della regione nordarabica del Jawf, sia in ambito preistorico che storico. Le scoperte archeologiche che hanno confermato l'identificazione di Dumat al-Jandal quale l'antica capitale Adummatu sono infatti inquadrate, oggi, in un più ampio progetto che ha messo in luce l'immenso patrimonio archeologico del Jawf relativo alle epoche preistoriche, dai primi ominidi all'epoca neolitica dell'Arabia verde e alle culture dell'Età del Bronzo.

Le attività di ricerca sul campo sono state poi implementate da una serie di attività di formazione del personale saudita, grazie al crescente impulso che la Commissione per il Turismo e le Antichità dell'Arabia Saudita (SCTH) ha dato alla trasmissione di tecnologie, metodologie di ricerca e sistemi di gestione del patrimonio culturale, con la collaborazione tra esperti italiani e personale saudita del Museo Nazionale di Riad e l'autorità che gestisce il parco archeologico di ad-Diriyyah, la prima capitale degli al-Saud.

Una prima eco dei rapporti interculturali tra Repubblica Italiana e Regno dell'Arabia Saudita si è avuta nel 2013, con la celebrazione degli 80 anni di relazioni diplomatiche tra i due paesi e l'evento espositivo che ebbe luogo presso il Complesso Monumentale del Vittoriano, con una breve mostra che per la prima volta permise di ammirare alcuni tra i grandi tesori dell'Arabia antica. In quell'occasione, tra l'altro, si finalizò un secondo accordo di concessione per ricerche archeologiche italiana a Dumat al-Jandal per gli anni 2013-2018, alla quale ne è seguito un terzo tutt'ora in corso.

Più recentemente, la SCTH ha avviato una serie di attività di ricerca volte ad indagare le aree costiere del Regno, con particolare interesse verso l'archeologia marittima e il recupero del suo patrimonio sommerso. In questo ambito, nel 2015 l'UNO è stata coinvolta nell'indagine archeologica di un relitto mercantile del XVIII secolo al largo delle coste saudite nel nord del Mar Rosso, presso Ummlujj, con un progetto codiretto da chi scrive e da Chiara Zazzaro, docente di Archeologia Marittima.

L'arrivo a Roma di "Roads of Arabia", che dal 2010 ha viaggiato tra Europa, Stati Uniti e Asia, è un momento di grande riconoscimento per la tradizione di studi internazionali in Arabia, una regione intimamente legata con il mondo mediterraneo e il Vicino Oriente antichi.

SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra **Roads of Arabia. Treasures of Saudi Arabia** alle Terme di Diocleziano di Roma, dal 28 novembre 2019 al 1 marzo 2020.

Immagini disponibili al link: <https://www.electa.it/ufficio-stampa/?categoria-presskit=electa-mostre>



Maschera funeraria
I secolo d.C.
Oro, 17,5 x 13 cm
Thaj, Tell al-Zayer
Museo Nazionale, Riad



Statua stele
IV millennio a.C.
Arenaria, 57 x 27 x 5 cm
Villaggio al-Kaafa, vicino Ha'il
National Museum, Riad



Statua stele con disegni in rilievo
IV millennio a.C.
Arenaria, 57 x 27 x 5 cm
Al-Ula
Museo Nazionale, Riad



Statua stele con
disegni in rilievo
IV millennio a.C.
Arenaria
57 x 27 x 5 cm
Al-Ula
Museo Nazionale, Riad



Collana
I secolo d.C.
Oro, perle, turchese e rubino
diam. 38,5 cm (collana), 5 cm
(pendaglio)
Thaj, Tell al-Zayer
Museo Nazionale, Riad



Testa di una statua
monumentale della dinastia
lihyanita
V-II secolo a.C.
Pietra
47 x 49 x 51 cm
Tayma, missione archeologica
tedesca-saudita, Yard E,
deposito dell'antico Tempio
E-b1
Missione archeologica tedesca-
saudita, Tayma Museum,



Stele con occhi: volto umano e iscrizione aramaica
V-IV secolo a.C.
Arenaria
26×15×72 cm
Tayma, ritrovamento sporadico
Museo di Tayma



Gioiello frontale
II secolo d.C.
Oro, pietre semipreziose e perle
l. 41,5 cm
Tomba di Ayn Jawan
Museo Nazionale, Riad



Pendente rotondo con granati e perle incastonate
II secolo d.C.
Oro, cabochon di granato a goccia e perle
diam. 2,2 cm
Tomba di Ayn Jawan
Museo Nazionale, Riad



Stele raffigurante un uomo con pugnale
I-III secolo d.C.
Alabastro calcareo
57×30 cm
Qaryat al-Faw
Museo del Dipartimento di Archeologia
King Saud University, Riad



Statuetta di Arpocrate con nome del proprietario o dell'artista
I-III secolo d.C.
Bronzo
h 32 cm, spess. max. 9,2 cm
Qaryat al-Faw
Museo del Dipartimento di Archeologia,
King Saud University, Riad



Frammento di pittura parietale con testa virile e iscrizione in sudarabico antico: scena di banchetto (?)
I-II secolo d.C.
Pittura nera, rossa e gialla su intonaco bianco
53×36 cm
Qaryat al-Faw, quartiere residenziale (palazzo)
National Museum, Riad



Orecchini a campanella
I-III secolo d.C. circa
Oro
h 3,4 cm, diam. 2 cm circa
Qaryat al-Faw
Museo del Dipartimento di Archeologia,
King Saud University, Riad



Statuetta di dromedario
III secolo a.C. - III secolo d.C.
Argilla
h 15,3 cm
Qaryat al-Faw
Museo del Dipartimento di Archeologia,
King Saud University, Riad



Figurina femminile
I-II secolo d.C.
Osso
h 8 cm
Qaryat al-Faw
Museo del Dipartimento di Archeologia,
King Saud University, Riad



**PROPOSTA DIDATTICA MOSTRA
ROADS OF ARABIA**

In occasione della mostra *Roads of Arabia* Coopculture, in collaborazione con il Servizio Educativo del Museo Nazionale Romano, propone un programma di attività ludico-didattiche per scuole e famiglie.

Prendendo spunto dal filo conduttore della mostra, che intende narrare le infinite strade percorse da uomini, merci preziose e pellegrini, le attività didattiche presenteranno la vera realtà di una terra troppo spesso associata esclusivamente ai deserti sterminati: gli studenti e i bambini, con le loro famiglie, potranno scoprire lo straordinario e prezioso patrimonio archeologico e culturale di queste terre. Saranno gli stessi oggetti in mostra a rivelare i numerosi e, talvolta inaspettati, punti di contatto tra luoghi e persone dell'antichità e di oggi.

Con la guida di esperti scopriremo inoltre che l'henné non si usa solo per tingere i capelli ma anche per decorare le mani con pregevoli motivi tradizionali; che la calligrafia è una vera e propria forma d'arte dotata di propri stili e strumenti; che gli uomini hanno imparato a ricavare i profumi dalle piante per offrirli come doni preziosi.

Info e prenotazioni

06 39967701 lunedì-venerdì 9-13/14-17; sabato 9-14

Le Terme di Diocleziano, le più estese del mondo antico, sono la sede storica del Museo Nazionale Romano.

Istituito nel 1889 come uno dei principali centri di cultura storica e **artistica dell'Italia unita**, è nato per accogliere ed esporre le opere di collezioni storiche passate allo Stato e le numerose antichità che emergevano dai lavori di adeguamento di Roma al suo nuovo ruolo di Capitale del Regno d'Italia. Il Museo era destinato ad accrescere il patrimonio memorabile e artistico della città e a contribuire con esso nel modo più efficace all'incremento della cultura. Circa un secolo dopo la sua istituzione nelle Terme di Diocleziano, il Museo è stato riorganizzato in quattro sedi distinte: alle Terme si sono aggiunti Palazzo Massimo, Palazzo Altemps e la Crypta Balbi.

Le Terme di Diocleziano furono erette in soli otto anni, tra il 298 e il 306 d.C., nella zona tra i colli Viminale e Quirinale e si estendevano **su una superficie di oltre 13 ettari**. Erano delimitate da un ampio recinto e da una grande esedra con gradinate, corrispondente all'odierna piazza della Repubblica; ai lati dell'esedra si trovavano **due biblioteche** affiancate, ai margini del recinto, da due sale circolari: una trasformata nel 1598 nella chiesa di S. Bernardo, l'altra tuttora visibile all'inizio di via del Viminale.

Gli ambienti principali, *frigidarium*, *tepidarium* e *calidarium*, erano posti in successione lungo un asse centrale ai lati del quale si articolavano simmetricamente tutte le altre aule: accanto al *frigidarium* erano poste due grandi palestre scoperte. Allineate con il *calidarium* erano due aule ottagonali, una delle quali fu utilizzata dal 1928 agli anni Ottanta del secolo scorso come **Planetario**.

Il complesso fu restaurato all'inizio del V secolo e rimase probabilmente in uso per pochi altri decenni.

Dopo quasi mille anni di abbandono, nel 1561 Papa Pio IV decise di realizzare all'interno delle Terme una basilica con annessa certosa dedicata alla Madonna degli Angeli e alla memoria dei martiri cristiani che, secondo la leggenda, erano morti durante la costruzione delle Terme.

Il progetto fu affidato a Michelangelo che, rispettoso dell'edificio antico, utilizzò il *frigidarium* e il *tepidarium* senza alterarne le caratteristiche e ideò il **Chiostro grande**. Negli stessi anni fu realizzato anche il **Chiostro piccolo (detto Ludovisi)** per la collezione di antiche sculture che a lungo ospitò e oggi a Palazzo Altemps), adiacente al presbiterio della chiesa, che occupa circa un terzo della grande piscina delle Terme (*natatio*). A partire dal 1575, con Gregorio XIII, le Grandi Aule delle Terme furono trasformate in granai e depositi per l'olio.

Le Grandi Aule delle Terme di Diocleziano

L'aula VIII ospita alcuni dei grandiosi frammenti architettonici delle Terme. Attraverso un prospetto scandito da pilastri e colonne, l'aula si affacciava verso la *natatio* di cui è ora visibile parte della monumentale facciata. La piscina si estendeva per circa 4.000 mq. La facciata, il cui restauro ha evidenziato la scansione architettonica, era disegnata sul modello delle scene dei teatri, con tre ordini di colonne che inquadravano nicchie con statue. La sua superficie era rivestita di marmi colorati e mosaici che creavano straordinari effetti di policromia.

L'aula X era uno degli ingressi al corpo centrale delle Terme. Qui è esposto il sepolcro cosiddetto dei Platorini, scoperto nel 1880 sulla riva destra del Tevere. È importante ricordare che al Museo delle Terme di Diocleziano sono confluiti i reperti trovati a Roma e nelle periferie. Per questo motivo sono inoltre esposte due tombe a camera ricavate all'interno di un grosso nucleo di tufo, scavate nel 1951 lungo la via Portuense. Nelle nicchie dell'aula sono collocate statue di uomini togati e di donne panneggiate, di provenienza ignota, ma da probabili contesti funerari.

L'aula XI era adibita a conserva d'acqua del complesso termale, e dove è attualmente esposto un grande mosaico bianco e nero, risalente al II secolo d.C. Rinvenuto nel 1931 nell'area archeologica della villa neroniana di Anzio, ha una superficie di circa 80 mq. Al centro, tra eleganti volute, è rappresentato Ercole mentre stringe vittorioso il corno appena strappato dal capo sanguinante del dio fluviale Acheloo.